

Venerdì 27 Marzo

Dal vangelo secondo Giovanni 7, 1-2. 10. 25-30

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

In Palestina ai tempi di Gesù c'era grande attesa del Messia e se ne faceva un gran parlare. Si credeva che sarebbe vissuto nascosto in qualche luogo segreto fino alla sua apparizione a Gerusalemme e dopotutto Gesù visse nascosto fino all'età di 30 anni, quando iniziò la sua attività pubblica. A Nazareth nessuno sospettava minimamente che si stesse preparando ad una missione, quanto poi alla sua origine, Gesù è disceso dal cielo, certo, ma anche di questo nessuno sapeva nulla. Sua madre Maria taceva, serbava tutto nel suo cuore e Gesù non rivelava ancora la sua identità. Per questo la conclusione degli Ebrei era quella riportata in questo brano dal Vangelo di Giovanni: "Costui sappiamo di dov'è!"

Riflettevo inoltre che spesso anche noi non sappiamo molto degli altri, eppure giudichiamo, giudichiamo solo in base all'apparenza e alle poche cose che sappiamo dall'esterno, per questo i nostri giudizi sono sempre sbagliati e il Vangelo proibisce di giudicare gli altri.

Vorrei però fermarvi con voi sul versetto 28 dove Gesù esclama: "Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero". Anche questa affermazione sembra superflua: chi crede in Dio non ha bisogno di essere rassicurato che Dio non inganna mai. Eppure questo è un dubbio del nostro tempo perché oggi abbiamo un concetto di verità troppo astratto, quasi matematica della verità. Invece la parola ebraica per indicare 'verità' è **Emet** che etimologicamente significa una parola che pesa, una parola sulla quale si può contare, si può fare affidamento. Secondo la Bibbia poi, l'unica parola su cui si può contare è di Dio, la verità assoluta è Dio!

C'è una bellissima frase del teologo ortodosso Pavel Floreskij che dice:

"La verità è amore incarnato,

l'amore realizzato è bellezza"

Con la nascita di Cristo - che è la Verità - l'amore si è incarnato, l'amore è venuto ad abitare in mezzo a noi ed ogni qualvolta un uomo compie un atto d'amore, non solo

incarna il Vangelo, ma genera bellezza. Si perché con Gesù l'amore è venuto ad abitare nel mondo, ma senza la concretizzazione attiva dell'uomo questo amore rimarrebbe parola inespressa, vuota, muta. Ogni cristiano è chiamato a generare bellezza amando, noi siamo chiamati a generare bellezza perché il mondo non soccomba alla paura. Ho davanti agli occhi la notizia di quella infermiera che con una videochiamata ha permesso ad una nipote di salutare la nonna ricoverata che di lì a poco è morta. Questo è un atto d'amore che genera bellezza e questa bellezza, riflesso di Cristo, è la più potente arma che abbiamo contro lo scoraggiamento e il corona virus.

www.parlaltuocuore.it

#distantimauniti

Trovi il commento del giorno anche sul sito [www. parlaltuocuore.it](http://www.parlaltuocuore.it) o sul canale YouTube della Balisica di S. Maria delle Grazie. <https://youtu.be/ltbBjGQFyw>